



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 2 FEBBRAIO 2020

**Presentazione di Nostro Signore Gesù Cristo al Tempio – Domenica
XVI di Luca: del Pubblicano e del Fariseo.
Tono I. Eothinon I. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Quaranta giorni dopo la Natività, la Chiesa celebra la festa della Presentazione al Tempio di Gesù, ovvero, come è chiamata nella tradizione del cristianesimo orientale, la festa dell'Incontro del Signore. È il momento in cui si conclude il tempo natalizio, rivelando e ricapitolando il pieno significato del Natale in una sequenza di gioia pura e profonda. La festa commemora e contempla un evento riportato nell'evangelo di Luca: quaranta giorni dopo la nascita di Gesù a Betlemme, Giuseppe e Maria, secondo la pratica religiosa del tempo, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, così come prescritto dalla legge mosaica. Secondo Lv. 12, 2-8, la madre di un figlio maschio doveva presentarlo, quaranta giorni dopo la nascita, davanti al tabernacolo, e offrire in olocausto, come purificazione per sé, un agnello o, per i più poveri, una coppia di colombe o di tortore, che nell'icona della festa sono portate da Giuseppe, rimarcando le modeste condizioni economiche della Sacra Famiglia. La presentazione di un primogenito maschio aveva anche il significato di riscatto, perché apparteneva a Dio (Nm. 18, 14-18). Il desiderio di Simeone di essere congedato da questa vita non è da intendersi come una sorta di disimpegno: "Vado nell'Ade a portare la buona novella ad Adamo ed Eva". Ma anche "Dio andrà sino nell'Ade per liberare la stirpe terrestre e concedere la remissione ai prigionieri". Ecco il modo scelto da Dio per scendere negli inferi, ed è sempre Simeone

che lo indica a Maria: "Anche a te, o pura, una spada trafiggerà l'anima perché vedrai tuo Figlio sulla croce". "L'Emmanuele, nato bambino dalla Vergine, è la gloria del popolo di Israele, che canta in coro davanti all'arca divina". "Sarà segno di contraddizione, perché è Dio e bambino". Origene, nel suo commento al Vangelo di Luca, ci dice che "Simeone non era venuto al tempio per caso, ma mosso dallo Spirito di Dio. Anche tu, se vuoi tenere in braccio Gesù e stringerlo tra le mani, se vuoi essere degno di essere liberato dalla prigione, dedica ogni sforzo per essere condotto dallo Spirito e venire al tempio di Dio. Ecco, ora tu stai nel tempio del Signore Gesù, cioè nella sua Chiesa; questo è il tempio costruito di pietre vive". Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, uomo dell'attesa e dello Spirito Santo, esprime se stesso e la sua spiritualità in un breve inno che, per la sua serena certezza, conclude i Vespri nel rito bizantino. Alexander Schmemmann, uno dei più eminenti teologi russi, pronunciò questa omelia quindici giorni prima di morire: "L'immagine del vecchio uomo che tiene il bambino tra le sue braccia è suggestiva e bellissima. C'è forse qualcosa al mondo di più gioioso di un incontro con qualcuno che si ama? In questa prospettiva vivere è un'attesa, un protendersi verso questo incontro. Simeone non è forse un simbolo anticipatore di questo? Non è forse la sua vita simbolo dell'attesa? Questo vecchio uomo ha speso tutta la sua vita nell'attesa della luce che illumina ogni uomo che ricolma tutto con la sua gioia. E quanto inatteso, quanto inaspettato, quando bene indicibile sopraggiunge a Simeone attraverso questo bambino. Possiamo immaginare le mani tremanti di questo vecchio che accoglie tra le sue braccia un bambino di quaranta giorni con quanta più tenerezza e attenzione possibile, i suoi occhi risplendenti e la sua felice esclamazione: "ora lasciami pure andare, perché ho visto, ho stretto tra le mie braccia, ho abbracciato il senso della mia vita". Simeone attendeva. Attendeva da tutta la vita, meditando, pregando e approfondendo quello che attendeva, rendendo la sua vita una perenne vigilia di questo gioioso incontro. Non è il caso di chiedere a noi stessi cosa stiamo attendendo? Cosa il nostro cuore ci ricorda con più insistenza? La mia vita si sta gradualmente trasformando in questa attesa di incontro con l'essenziale? In questa festa la vita umana si rivela come affascinante bellezza di un'anima matura, continuamente liberata e arricchita. Non c'è paura, nulla è sconosciuto, tutto è pace, rendimento di grazie e amore. L'Incontro del Signore celebra l'anima che incontra l'amore, incontra colui che dona la vita e mi dà la forza per trasfigurarla oggi".

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

**Exirëfxato i kardhìa mu lòn
agathòn; lègo egò tà èrga mu tò vasilì.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

*Zëmra ime do të thotë një fjalë të mirë;
unë do t'i zbulonj të bënat e mia rregjit.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Perìzose tìn romfëan su epì tòn miròn
su, dhinatè, ti oreòtifi su kè tò kàlli su.
Sòson imàs, Iiè Theù, o en ankàles tì
dhikëu Simeòn vastachthìs, psàllondàs si:
Alliluia.**

*Ngjesh shpatën tënde në ilë, o
trim, lavdia jote e burrëria jote.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u mbajte ndër duart e Simeonit të
drejtë, neve që të këndojmë: Alliluia.*

*Cingiti al fianco la spada, o
prode, tua gloria e tuo vanto.
O Figlio di Dio, che sei stato portato
tra le braccia del giusto Simeone,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Àkuson, thigater, kè idhe, kè klinon tò ùs su kè epilàthu tù laù su kè tù iku tù patròs su.

*Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène: * ek sù gàr anètilen o Ílios tìs dhikeosinis * Christòs o Theòs imòn * fotizon tùs en skòti. * Efrénu kè sì, Presvìta dhikee, * dhexámenos en ankàles * tòn eleftherotìn tòn psichòn imòn * charizòmenon imìn kè tìn Anàstasin.*

Gjegj, o bilë, vër re, ndëj veshin tënd: harrò popullin tënd e shpinë e t'yt eti.

*Gëzohu, o hirplota Virgjëreshë Hyjllindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë, që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, plak i drejtë, * që more ndër krahë * shpëtimtarin e shpirtravet tanë * që neve na e jep edhe Ngjalljen. (H.L.,faqe 79)*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia, da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai accolto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Risurrezione.

ISODHIKON

Eghnòrise Kìrios tò sotìrion aftù, enandìon pàndon tòn ethnòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti bëri të njohur shpëtimin e tij përpara gjithë popullvet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti. *O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

TONO I

Tù lithu sfraghisthëndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis trüimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

TONO I

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène: * ek sù gàr anètilen o Ílios tìs dhikeosinis * Christòs o Theòs imòn * fotizon tùs en skòti. * Efrénu kè sì, Presvìta dhikee, * dhexámenos en ankàles * tòn eleftherotìn tòn psichòn imòn * charizòmenon imìn kè tìn Anàstasin.

Gëzohu, o hirplota Virgjëreshë Hyjllindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë, që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, Plak i drejtë, * që more ndër krahë * shpëtimtarin e shpirtravet tanë * që neve na e jep edhe Ngjalljen. (H.L.,faqe 79)

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia, da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai accolto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Risurrezione.

TONO I

O mìtran parthenikìn * aghiàsas tò tòko su, * kè chìras tù Simeòn * evloghisas, os èprepe, * profthàsas kè nìn * èsosas imàs, Christè o Theòs. * All'irinefson * en polèmìs tò polítevma, * kè kratèoson * vasilìs ùs igàpìsas, * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nanë erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që deshe mirë, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.79)

Tu che hai santificato con la tua nascita il grembo verginale e hai benedetto, come conveniva, le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo stato e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

KONDAKION

APOSTOLOS (Eb 7, 7 - 17)

- L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore. (Lc 1, 46 - 47)
- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc 1, 48)

- Shpirti im madhëron Zotin dhe gëzohet në Perëndinë, shpëtimtarin tim. (Lk 1, 46-47)
- Sepse ruajti përlësinë e shërbëtores së tij; çë nani gjithë gjeneratat do të më thërresën të bekuar. (Lk 1, 48)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato. Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge –, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: *Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.*

Alliluia (3 volte).

- Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza. (Lc 2, 29 - 30)

Alliluia (3 volte).

- Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc 2, 32)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBREJ VET

Vëllezër, pa dyshim, është më i vogli që vjen bekuar ka më i madhi. Pra, këtu mbledhën të dhjetmat njerëz të vdekshëm; kurse atje i mbledh një kuj i bëhet martri se rron. Përkundra, për të thomi kështu, edhe Llevi, që edhe merr të dhjetmat, derdhi të dhjetmën e tij në Avramin. Sepse, kur Avrami u përpoq me Mellkisedhëkun, Llevi ish edhe ndër ilet e të parëvet të tij. Nani, prandaj, ndëse përsosuria u kish bërë me anë të priftërisë llevitike - sepse nën atë populli muar ligjën - pse kish të dilë njetër prift, sipas rregullës së Mellkisedhekut, e të mos të thuhej prift sipas rregullës së Aronit? Me të vërtetë, kur ndërrohet priftëria, ka të ndërrohet patjetër edhe ligja. Nani njeriu, për të cilin thuhet këto, bën pjesë të një njetre jeni, ka e cila mosnjë ju qas alltarit. Dihet, në të vërtetë, se Zoti ynë u le ka jenia e Judhës; e se Mojsiu, kur foli për këtë jeni, s' tha faregjë mbi priftërinë. Ky duket edhe më qartë kur ngrëhet, si Mellkisedheku, një prift i ndryshëm, që nëng u bë prift sipas njëj ligje të shkruar nga njerëz, po me anë të fuqisë së njëj jetje të pashkatarrëshme. Me të vërtetë atij i bëhet kjo martri: "Ti je prift për gjithmonë, si Mellkisedhëku".

Alliluia (3 herë).

- Nani lëshoje në paqë shërbëtorin tënd, o Zot, sipas fjalës sate, se sytë e mi panë shpëtimin tënd. (Lk 2, 29 - 30)

Alleluia (3 herë).

- Dritë për ndriçimin e paganëve dhe lavdi të popullit tënd Izraill. (Lk 2, 32)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 18, 10 - 14)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri,

Tha Zoti këtë përrallëz: «Dy burra u ngjitët në Tempull se të parkalesjin. Njëri ish farisë e jetri publikan. Fariseu, ture ndënjur shtuara, mbë vetëhé parkalesnij kështu: "Të falënderonj, o Perëndi, se u s'jam si të tjerët njerëz:

ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

vjedhës, të padrejtë, kurvëtarë, o edhe si ky Publikan. U agjëronj dy herë ndë javët, paguanj të dhjetmën mbi gjithë të pasurat e mia”. Publikani, përkundra, tue qëndruar llargu, s’doj të ngrënij as sytë e tij lart në qiell, po bihej në stomahj, ture thënë: “O Perëndi, ki lipisi për mua mbëkatar”. U ju thom juve se ky u pruar te shpia e tij i drejtësuar, ndryshe ka jetri: sepse kush lartësohet do të jetë përulur e kushdo përulet do të jetë lartësuar».

TONO III

Theotòke, i elpis * pàndon tòn Christianòn, * skèpe, frùri, filatte * tús elpìzondas is sé. * En nòmo, skià kè gràmmati * tìpon katìdhomen i pisti: * pàn àrsen tò tìn mìtran * dhianìgon àghion Theò; * dhiò protòtokon Lògon, * Patròs anàrchu Iiòn, * prototokùmenon Mitri * apiràndhro megalinomen.

MEGALINARIO

O Hyjlindse, që je shpresë * e gjithë të krishterëvet, * mbulò e mbro dhe ruaji * ata që shpresojnë tek ti. * Nën hjenë e nën shkrimin e Ligjës shohim ikonën na besimtarë: * çdo djalë i parëlindur është i Perëndisë; * prandaj Fjalën e parëlindur, * Birin e Atit të pafillim, të parëlindurin e së jëmës pa burrë, * e madhështojmë. (H.L.,f.80)

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nell’ombra e nella lettera della legge, noi credenti abbiamo visto la figura: ogni maschio che dischiude il grembo materno è consacrato a Dio; perciò noi magnifichiamo il Verbo primogenito, il Figlio del Padre che non ha principio, primo nato a una Madre ignara d’uomo.

Potirion sotiriù lïpsome kè tò ònoma Kirìu epikalèsome. Allilua. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Allilua. (3 herë)

Alzerò il calice della salvezza ed invocherò il nome del Signore. Allilua. (3 volte)

KINONIKON

O en ankàles tù dhikéu Simeón vastachthìne katadhexámenos, dhiá tìn imón sotirian, ke anastàs ek nekròn, Christós o alithinós Theós imón...

Ai që pranoi t’ish i qellur ndër duart e Simeonit të drejtë për shpëtimin tonë, dhe që u ngjall nga të vdekurit, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Il risorto dai morti, Cristo, nostro vero Dio, che si degnò di lasciarsi portare tra le braccia del giusto Simeone per la nostra salvezza...

APÓLISIS

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Quale messaggio trasmette questo mistero alla mia vita?*

Il sacerdote: Come il vecchio Simeone e la profetessa Anna, anche noi abbiamo contemplato la salvezza, la gloria e la luce “che illumina le genti”. Abbiamo ricevuto la redenzione “da ogni iniquità”, la consolazione e la misericordia. Il nostro “incontro” col Signore, avviene ogniqualvolta ci accostiamo alla mensa eucaristica con animo puro, ogniqualvolta eleviamo a lui la nostra preghiera con fede e sincerità del cuore, ogniqualvolta ci chiniamo sui nostri fratelli bisognosi e sofferenti, per dividerne le pene ed offrire il nostro aiuto. Incontrare il Signore è anche compiere la sua volontà nella gioia, seguendo l’esempio di Maria, in obbedienza alla sua Parola, anche quando questa, nel nostro vivere quotidiano, è tagliente ed affilata come una spada, per poter rendere a Dio “gloria, onore ed adorazione nei secoli”.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it